

Grotte al confine est

Speleologia in Friuli Venezia Giulia

Sandro Sedran



È noto che la fotografia è l'arte di imprigionare un'immagine sfruttando le proprietà della luce e delle ombre che essa stessa genera. La grotta, essendo avvolta nel buio, diventa così il set ideale per documentare artisticamente quanto in essa si trova, proprio perché obbliga l'autore a creare dal nulla quei giochi di luce atti a realizzare quelle immagini fantastiche che bastano a suscitare soggettive emozioni oniriche.

Sandro Sedran ha iniziato ad accostarsi al mondo della speleologia attratto dall'avventura dell'esplorazione, ma fin dall'inizio è rimasto colpito anche dal magico fascino degli speleo temi. Ha finito così per dedicarsi prevalentemente proprio alla speleo fotografia, riuscendo fin da subito a imprimere nei suoi scatti il giusto equilibrio tra peso visivo, contrasto, ombre e colore. Negli ultimi anni la sua tecnica di ripresa si è raffinata riuscendo a far entrare nel rettangolo del suo mirino, con geniali inquadrature, le traslucide morfologie multicolori frutto della deposizione della calcite che la goccia d'acqua carsica, seguendo la gravità, lentamente accresce e disegna negli ambienti sotterranei.

Queste stupende immagini rimangono però generalmente relegate nelle mostre fotografiche organizzate all'interno del ristretto mondo speleologico e possono quindi essere apprezzate da un pubblico più vasto solo in queste sporadiche e fugaci circostanze.

Tramite questa guida di itinerari speleologici, nasce perciò l'idea di divulgare questi suoi "lampi di luce e ombre", sapientemente integrati con informazioni relative alle grotte trattate e ai percorsi che in esse si possono seguire, destinata a chi desidera "immergersi" anche solo virtualmente nelle più belle cavità del Friuli Venezia Giulia, godendo delle meraviglie visive in esse contenute.

Questa pubblicazione dovrebbe quindi trovare spazio non solo nella biblioteca di ogni speleologo, ma anche in quella di chiunque sa amare e apprezzare le bellezze della natura, siano esse situate sopra o sotto la superficie del nostro Carso.

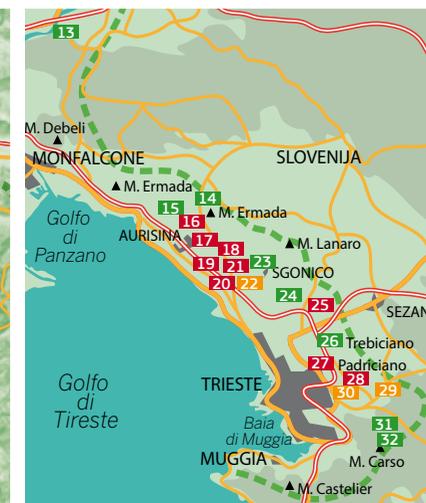
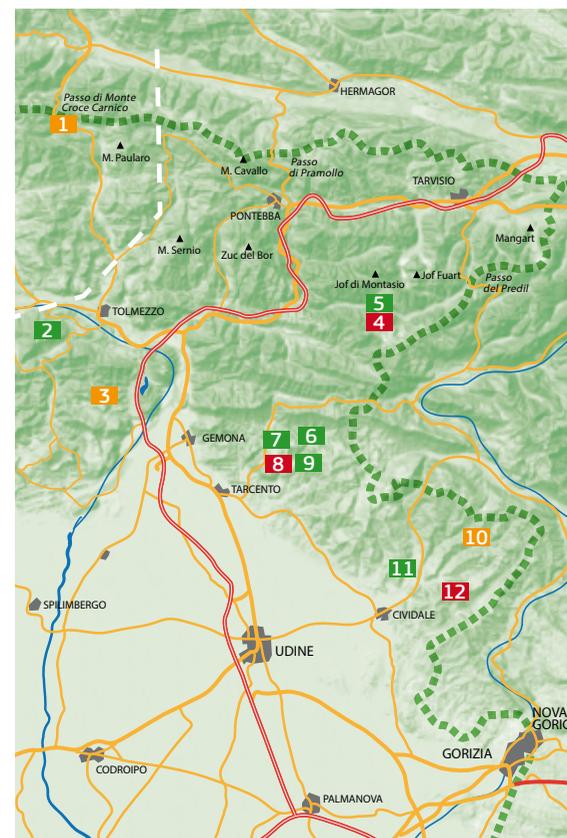
Furio Premiani

*Presidente della Federazione Speleologica Regionale
del Friuli Venezia Giulia e Federazione Speleologica Triestina*



INDICE

• Presentazione	5	13 • Grotta Regina del Carso	101
• Introduzione dell'autore	6	14 • Grotta di Ternovizza	107
• Le aree montuose	10	15 • Grotta Lindner	113
• Speleofotografia	18	16 • Grotta Natale	119
• Bibliografia	21	17 • Grotta Nemez	123
• S-Team	22	18 • Grotta Noè	131
• Note tecniche	24	19 • Grotta Tom	139
• Sicurezza e prevenzione degli incidenti	26	20 • Grotta delle Margherite	145
• Ringraziamenti	27	21 • Grotta Verde	151
1 • Sistema Freezer, Monte Croce Carnico	29	22 • Grotta dell'Orso	155
2 • Magico Alverman	35	23 • Grotta Ercole	159
3 • Risorgiva d'Eolo	41	24 • Grotta del Paranco	163
4 • Grotta Dobra Picka	49	25 • Grotta dell'Elmo	169
5 • Fontanon di Goriuda	55	26 • Abisso di Trebiciano	175
6 • Pod Lanisce	59	27 • Grotta di Padriciano	183
7 • Grotta Nuova di Villanova	65	28 • Grotta Plutone	189
8 • Abisso Vigant	71	29 • Grotta Claudio Skilan	195
9 • Grotta Pre Orek	77	30 • Grotta Impossibile	205
10 • La Mitica	81	31 • Grotta Gualtiero Savi	211
11 • Grotta di San Giovanni d'Antro	89	32 • Grotta Martina Cucchi	217
12 • Star Cedat	95	• Elenco delle grotte	222



- Per tutti
- Con pozzi. Grotta riservata agli speleologi
- Parte iniziale per tutti, prosecuzione per speleologi

"Questa uscita ci ha prosciugati" (foto Simona Tuzzato)



GROTTA A. F. LINDNER

LOCALITÀ:

San Pelagio (TS)

QUOTA INGRESSO:

179,4 m slm

SIGLA GROTTA:

829 - 3988 VG

COORDINATE:

Lat. 45° 45' 53,7975"

(45.76494375)

Lon. 13° 40' 27,6096"

(13.67433599)

SVILUPPO: 825 m

DISLIVELLO: -177,5 m

CARATTERISTICHE

PRINCIPALI: concrezioni e grandi ambienti

DIFFICOLTÀ: EEA+S

TEMPI: 4 h

ACCESSO LIBERO: no

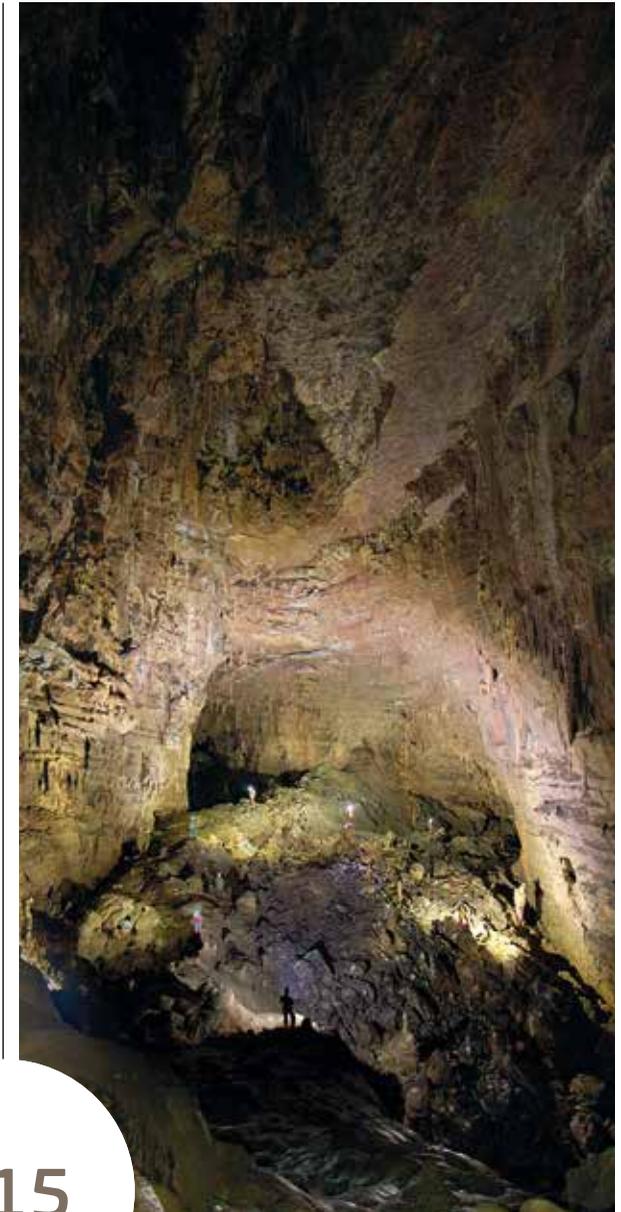
DATA ULTIMA VISITA:

08.12.2011

Destra: il grandioso salone si è formato nell'intersezione di due distinte gallerie

Pagina precedente: dalla "Vasca di Poppea" verso il salone

Pagina successiva: la meravigliosa mega-colata che scende nel salone



015





Grandiosa galleria inclinata che intercetta una fra le più grandi sale delle grotte triestine. I due rami del fondo sono oggetto del fenomeno della risalita delle acque dopo periodi di intense e prolungate precipitazioni.

ACCESSO STRADALE

Da Aurisina si passa la stazione e si arriva a S. Pelagio; girare a sinistra in corrispondenza di un parcheggio e proseguire fino alla chiesa dove si può lasciare la macchina. Non è il posto più vicino alla grotta, ma quello che si presta meglio a lasciare più auto in sosta.

AVVICINAMENTO

15 min. Ci si avvia per la stradina che passa dietro alla chiesa e seguendo i segnavia CAI; al primo incrocio si gira a sinistra su strada sterrata che si inoltra tra campi e vigne fino a trasformarsi da carrareccia a sentiero. Giunti in corrispondenza di una secca deviazione di 90° verso destra (indicazioni su roccia a sinistra: diritti Aurisina, destra Slivia), si prosegue diritti per pochi metri fino a incontrare sulla destra la dolina d'accesso. Qualche decina di metri più avanti, a sinistra, una grata di protezione evita di precipitare nella prima sala della grotta, accessibile dopo avere rimosso il primo cancello di chiusura.

ARMO

Scivolo iniziale: C20, 2C, 2M

R6: C8, 2M, 2P

P15: C25, 4M, 3P, 1C

DESCRIZIONE

Nel cunicolo che scende si trova il secondo cancello a cui segue una scaletta metallica di 8 m

che fa scendere nella seconda sala. Alla base della scala una ripida colata (da armare con corda di sicura) conduce sulle rive del laghetto in cui dimora da oltre 20 anni un proteo. Fino a questo punto la grotta è visitabile anche dai non speleologi.

Si traversa sulla destra, alti sul lago, fino alla base di un camino fra le concrezioni alto 6 metri; il primo lo arrampica facilmente e lo arma per i compagni. Alla sua sommità un meandro parte in leggera salita fino all'imbocco di un pozzetto dove bisogna calarsi armando sulle concrezioni sulla destra. Uno scivolo su colata, con la volta bassa, introduce al salto da 15 metri che parte da due anelli al soffitto.

Questo salto è veramente spettacolare grazie al contorno di abbondanti concrezioni e alle imponenti dimensioni della galleria in cui si entra. La testa di un diavolo d'argilla, sagomata sopra una stalgmite, veglia sul successivo scivolo di circa 15 m. Da qui in poi è tutto armato con corda fissa a cui attaccarsi con la sola longe di sicurezza.

Poco oltre si arriva sulla sommità del grande scivolo che sovrasta la gigantesca sala centrale (punto privilegiato per fotografare). Questa "colatona" gradinata viene discesa sul lato sinistro mentre sotto quello destro si trova il pozzo che conduce al primo fondo.

Si ignora la discesa al fondo della campana per due motivi: ci sono gli strumenti di misurazione scientifica e si tratta di un ramo molto fangoso. Si cammina sui grandi blocchi cementati presenti sul fondo della sala e si visita le due diramazioni poste una sul lato destro e l'altra sul lato sinistro. Di fronte una risalita conduce alla splendida Vasca di Poppea sovrastata da un alto camino. Oltre inizia il ramo inclinato che condu-

ce al secondo fondo; è una bella condotta circolare dal pavimento calcificato, con pendenza costante, che porta a -170 m. L'ultimo tratto si presenta fangosissimo e, a seconda delle precipitazioni, il fondo può risultare occupato da un lago temporaneo.

NOTE

La grotta è chiusa a salvaguardia dei suoi ambienti e delle attrezzature scientifiche per misurare i livelli idrici delle acque di risalita dal fondo. Per accedere è necessario contattare il Gruppo XXX Ottobre di Trieste con cui aggiornarsi anche sullo stato d'armo della grotta



La testata del pozzo interno è ricca di concrezioni

